

ISPETTORIA
NOVARESE
ALESSANDRINA
ELVETICA
S. Cuore di Gesù
NOVARA



Canelli / Novara, giugno 1972

Carissimi Confratelli,

il 30 maggio u. sc., per un improvviso collasso cardiaco, è stato strappato repentinamente alla serena fraternità di vita della nostra Comunità ispettoriale l'amatissimo Confratello Sacerdote, direttore a Canelli,

Don ALBERTO BIFFIS

a 63 anni di età e quasi 47 di professione religiosa salesiana.

Tre giorni prima, sabato 27 maggio, aveva partecipato, lieto e vivace come sempre, alla Festa della Comunità ispettoriale, qui a Novara. Domenica 28 aveva messo tutto il suo infaticabile ardore nello svolgimento della Festa dell'Ausiliatrice a Canelli; aveva guidato, alla processione serale, con slancio di amore, i canti e le preghiere dei giovani e del popolo.

Il giorno seguente sentì qualche fitta di dolore, che credette passeggera; il medico, cui ricorse nel pomeriggio, gli prescrisse qualche medicina ed un esame clinico. Il mattino presto di martedì 30 maggio, avendo i confratelli constatato che le condizioni peggioravano, si mossero subito per predisporre un ricovero ospedaliero ad Asti. Ma pochi minuti dopo, verso le 7,45, due confratelli, tornati nella sua camera, lo trovarono esanime e già spirato nella pace del Signore.

I funerali si svolsero nella solennità festiva del Corpus Domini, — significativo per un Sacerdote magnifico come è stato Don Biffis! — presenti i fratelli

ed una folla di Confratelli, giovani, ex allievi e popolazione, alle ore 9 nella Chiesa dell'Ausiliatrice a Canelli, ed alle 12,45 nel Santuario dell'Ausiliatrice a Novara.

La sua salma riposa, in attesa della risurrezione con Cristo, nella tomba salesiana del cimitero di Novara.

Don ALBERTO BIFFIS è nato a Bergamo il 21 dicembre 1908, in una famiglia veramente cristiana, bella e numerosa: tre altri fratelli e tre sorelle. Dai suoi Genitori trasse la sua prima fede, viva, semplice, profonda.

La Mamma, Bice Cavezzali, bergamasca, era spiritualmente diretta da Don Angelo Roncalli (che sarà Papa Giovanni): purtroppo la perse in tenera età, ad 8 anni.

Il Padre, prof. Pietro Biffis, trevigiano, migrò attraverso l'Italia per la sua carriera d'insegnante: da lui, docente appassionato e noto pubblicista di apprezzati testi di matematica, attinse l'amore alla scuola, la chiarezza delle idee e la sintesi dei grandi principi. Ma vi attinse soprattutto profonde convinzioni di fede, come dimostra il testamento spirituale che il Papà lasciò ai suoi figli, e che don Alberto conservò gelosamente fra le poche sue carte.

Eccone alcuni stralci illuminanti:

« Tutto ho sacrificato per istruirvi e per educarvi nel santo timor di Dio... La vita è una lotta continua e senza l'aiuto di Dio non la si vince mai... Non perdetevi d'animo: lo sguardo sempre in alto e confidate nella Provvidenza... Vogliatevi sempre bene reciprocamente e soccorretevi con buoni principi e con buone opere.

Non staccatevi mai dalla morale del nostro Signore Gesù Cristo, se volete quaggiù vivere relativamente felici. Lavoro e preghiera, ecco i due caposaldi del vivere cristiano... Dio e la Beata Vergine vi proteggano sempre e vi benedicano, onde potervi rivedere tutti ricongiunti lassù a cantare le glorie del Signore e godere l'eterna felicità ». Questo fa capire Don Alberto e la sua vocazione.

Anche una sorella, seguì la vocazione religiosa, Suor Beatrice, delle Domenicane Imeldine.

Tutti i fratelli, orfani di madre, furono allievi salesiani a Treviglio ed Alasio; tutte le sorelle allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Conegliano.

Alberto a 10 anni completa a Treviglio le Elementari e poi percorre il Ginnasio, dal '18 al '24.

Spontaneo e generoso, come da fresca sorgente, sgorgò a 16 anni il lieto proposito di darsi totalmente al Signore, per la salvezza dei giovani, nella vocazione salesiana. Di essa pose solide basi al Noviziato di Este (Padova) ed allo Studentato di Torino-Valselice, negli anni in cui vi riposava la salma di Don Bosco, consolidando quell'impronta di candido sereno entusiasmo giovanile, che fu sua caratteristica in tutta la vita.

Forgiato da quella preparazione e maturazione spirituale e da quegli studi, fu scelto per essere, quale giovane salesiano esemplare, assistente dei Novizi, a Borgomanero, negli anni dal '27 al '30.

Seguì, a coronamento della sua maturazione religiosa ed apostolica nella vita pratica, la sua professione perpetua il 26 luglio 1930; ed il quadriennio di studi teologici nel Seminario di Biella, mentre continuava con generosità il lavoro come assistente dei giovani convittori del « San Cassiano » di Biella. Coronò il suo ideale con l'Ordinazione Sacerdotale a Torino, nella Basilica dell'Ausiliatrice, l'8 luglio 1934; le primizie del suo sacerdozio le spese con amore e zelo ancora a Biella, fungendovi da Catechista, per altri 5 anni, fino al 1939.

A 31 anni è nominato Direttore, a Morzano; e da allora, per quasi 32 anni, esercita, praticamente senza interruzioni, nè vacanze, importanti e delicate mansioni e servizi, con effetti benefici e riconoscimenti a raggio ispettoriale: 11 anni a Morzano, dal '39 al '50, di cui 4 come direttore degli aspiranti, e 7 come Maestro dei Novizi e direttore: in quegli anni diede il meglio di sé e del suo sacerdozio, gli anni fiorenti del suo zelo sacerdotale!

Poi, maturo di esperienza, passò per 12 anni alla direzione di due Opere giovanili importanti, il Convitto-Oratorio di Alessandria ed il Collegio San Carlo di Borgosanmartino.

Nel 1962 fu nuovamente richiesto di riprendere la cura e formazione dei Novizi, e ritornò per 4 anni a Morzano.

Dopo il Capitolo Gen. 19^o, essendoci bisogno di un Vicario ispettoriale, ne fu richiesto, e come sempre docile e generoso portò tale incarico per 4 anni, dal 1966 al '70, fungendo anche per due anni da Delegato isp. dei Cooperatori, Delegato e Visitatore delle Figlie di Maria Aus. Quanti l'hanno avvicinato in tali incarichi, sanno e dicono con che animo e zelo li adempisse.

Infine, questi ultimi due anni, purtroppo non compiuti, direttore a Canelli, dove lascia imperituro rimpianto.

Della sua vita spirituale e morale, appunto perchè semplice e riservata, coerente attraverso tutta la sua esistenza, è difficile parlare adeguatamente; faccio voti che se ne possa scrivere più ampiamente un giorno. Per intanto se ne può tracciare solo una brevissima sintesi superficiale.

La sua fede ne è stata il fondamento: Dio, Cristo Redentore, battesimo e vita cristiana, Vangelo e vita religiosa, Don Bosco e vita salesiana: ecco i valori in cui ha creduto, per cui è vissuto, senza incertezza nè cedimenti mai.

Un'umiltà semplice e senza esigenza alcuna, per cui tutto sembrava naturale, dall'esemplare povertà alla dedizione senza limiti: giovare a tutti senza apparire, sempre discreto e sempre presente, « non disturbare nessuno », come chiese con insistenza anche negli ultimi fatali malori, inconsapevole della prossima fine. Veramente « vita nascosta con Cristo in Dio ».

La sua obbedienza veramente nella linea della « oboedientia et pax » di Papa Giovanni: come insegnava agli altri, così viveva, persuaso che è l'obbedienza che fa il religioso. Testimonia un Confratello: « Come religioso era esemplare: lo dimostra la facilità con cui accettava qualunque posto, in alto o meno, con umile e pronta obbedienza ».

Ed il lavoro apostolico: è vissuto per Dio lavorando sempre; non ha mai smesso di lavorare: scuola, quanta scuola! Dalla V elementare di Borgomano ai Convittori di Biella, ai suoi aspiranti e novizi; anche da direttore e

da vicario isp. E doposcuola, ripetizioni, spiegazioni: sempre con viva e lieta passione.

Nell'assistenza, un vero campione salesiano: sempre coi suoi ragazzi, faceto e costruttivo sempre. Ministero sacerdotale, ovunque, in casa e fuori, con predicazione semplice e cordiale, e soprattutto con tante confessioni. Ancora dalla testimonianza di un confratello: « Ottimista e attivo; colla sua parola facile e lo zelo sempre pronto, pieno di inventive, sapeva suscitare il fervore e l'entusiasmo. Lo sosteneva la versatilità del suo ingegno, per cui era disposto ad insegnare matematica, lingue e musica; riempiva le giornate, preparava i novizi alle funzioni solenni, a fine d'anno li predisponeva allo studentato ».

La sua pietà rivelava il suo amore profondo al Signore ed il suo spirito di preghiera: dal buon seme familiare, cresciuta solida e forte negli anni della formazione giovanile, fu fonte vivace negli anni in cui fu lu stesso formatore di giovani e di novizi salesiani. « E' un Sacerdote che insegna a pregare »: così lo definiva in questi ultimi anni un Parroco, presso cui andava ad esercitare ministero. Come sacerdote, è questa la chiave d'oro che usava e faceva usare a tutte le anime da lui avvicinate. « E' inutile... diceva, se c'è preghiera, c'è tutto; se non c'è, non si cambia niente ».

E' evidente quale fosse la fonte di questa profonda spiritualità: Cristo in lui, e lui in Cristo: Cristo di cui viveva profondamente il mistero nella Messa, nelle visite e nella preghiera di adorazione e di amore; ma con semplicità, senza complicazioni nè affettazioni, alla Don Bosco.

Ci è stato di vivo conforto il telegramma del Rettor Maggiore, che ne traccia un breve e vivo profilo: « Prendo viva parte unitamente Consiglio Superiore vostro dolore improvvisa scomparsa carissimo Don Biffis confratello esemplare - sempre disponibile lavoro salesiano - buono fedele imitatore Don Bosco zelo sacerdotale - Accompagno condoglianze nostro fraterno suffragio - Don Ricceri ».

La perdita del nostro carissimo Don Alberto Biffis è veramente per noi grave: da anziano sarebbe potuto essere per i Confratelli una luminosa guida spirituale.

Affidiamo a lui l'intercessione presso il Signore per le vocazioni dei giovani e per la coerenza, la fermezza apostolica e la santità dei Confratelli.

Ascoltiamo anche quanto mi pare ci voglia dire: « ricordate che anch'io ho bisogno di preghiere: pregate, pregate, perchè la povera anima mia giunga purificata al più presto nel Regno dell'Amore del mio Dio, del mio Cristo e della dolcissima Madre Maria ».

Fraternamente in Don Bosco

l'ispettore Don TULLIO SARTOR
ed i Confratelli della Novarese

Dati per il Necrologio :

Sac. ALBERTO BIFFIS, nato a Bergamo il 21 dicembre 1908, morto a Canelli (Asti) il 30 maggio 1972. Fu per 30 anni direttore e per 4 vicario ispettoriale.